

L'AMORE EPIGRAMMATO (2)

X

Tu muovi le tue labbra
verso la mia malinconia,
poi t'allontani inconsapevole.
E ritorni dal folto degli alberi
stringendo un mazzo d'erba
(fiori)
e muta bevi dolcissima
il ricordo del tuo amore
(oppure è fantasia?)
Io, se fossi spirito,
potrei adorare
questa faccia della medaglia,
invece ti cerco e persisto
come da bambino cercavo
una canna nel canneto
per farci un fischiotto
(era un melodioso flauto
con la fantasia)
e il flauto-fischietto
cercava la musica
ai piedi d'un albero,
dentro la primavera.

XV

Ritratto:
abbracciabilissima

XI

Insolita estroversione mi nota
agli occhi degli amici
stupiti alla dialettica
di chi zittisce sempre.
Ipocrita estroversione
partorita da 43 gradi d'alcool
per non pensare che ...
i giorni passano amari
su questa pelle sensibilissima
al più fortuito contatto
con una parte qualsiasi di tè.
Ogni contatto mi roca la voce
e mi ricorda le dolcezze mancate.
E tu, incosciente, mi ridi amica.

XVI

Lascia chetare questa abulia
nel ventre fertile dell'amore,
colora di maggio la pelle,
sfata i cattivi discorsi
che il vento porta graffiando,
placa il pallore del tempo
che l'amicizia non può domare:
sei l'alba che potrebbe
svegliare questo mio giorno.

XIX

Se scivoli su pozzi
di cinismo, folate
prostrano incantesimi.
In quale percentuale
dunque, ti ho inventata?

XII

Passeggiando intorno al mio nulla,
nuotando dentro fiumi di vento,
girovagando per le vie dell'afa,
spaziando verso nidi di barche,
resta grande la carezza di una ipotesi.
Così porto le nostre carezze
dipinte sugli occhi e gli abbracci

XVII

E quando il cuore
ammaina l'ardore,
rispunti
a far le fusa, femmina

XVIII

Scende,
così fine,
così spasmodica,
quasi
dall'inizio
della distinzione
la neve,
ma non riesce
ad azzeccare
una forma accettabile
sulla terra.
Forse,
il freddo buio
riuscirà a creare
un innocente
esempio di bianco.

XIII

Lo sgretolio di una notte
misura i pensieri
annodati al difficile ...
E l'alba
stenta una promessa
che il giorno si rimangia.

XIV

Due cuori a braccetto
mettono radici d'invidia
a questo tormento.
Sembra un giorno
cresciuto a lumini
il tempo dei carcerati:
il sole (la vita)
è fuori, senza domande.
Animale vorrei farmi,
asciutto d'anima.
Coi tuoi 47 chili occupi
tutto il mio orizzonte;
i miei 63
stenti a riconoscerli.
Dammi la carica migliore
Squarciato
il silenzio del corpo
alle tue membra ... vivrei.